

Il ritratto**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

Una giornata molto importante per Fiat e per me. Penso a mio nonno, a quanto mi avrebbe fatto piacere che fosse con noi». Un tocco personale e nostalgico, è tutto quel che concede John Elkann nel giorno della sua incoronazione. Aria da bravo ragazzo, niente dei trascorsi e presenti mondani e modaioli del fratello Lapo, nemmeno il ciuffo ribelle del predecessore Montezemolo, cui non lo accomunano neanche gli *excursus* nel grande centro della

Sullo sfondo

E per domani è attesa la sentenza del processo Ifil-Exor

politica. Riservato, discreto, sposato (con Lavinia Borromeo): l'unica nota concessione alla fantasia è il nome del secondogenito, Oceano (il primo porta il nome, banalissimo al confronto, di Leone). Di poche parole, per lui parlano le cariche accumulate fin qui: Elkann, 34 anni da venti giorni, è il nuovo presidente di Fiat Group, ma resta anche presidente di Exor e, a fine mese, prenderà pure la guida dell'Accomandita di famiglia. Da più di 12 anni siede nel cda Fiat, subentrato a Giovanni Alberto Agnelli, il figlio di Umberto. È da allora che John, figlio di Margherita Agnelli e di Alain Elkann, nipote di Gianni, viene scelto come il suo delfino, l'erede incoronato che dovrà sedere un giorno al vertice della Fiat. Dopo sei anni di reggenza Montezemolo, il giorno è arrivato: il Lingotto torna in mano alla famiglia Agnelli, anche se il cognome è quello del padre italo-franco-statunitense. Elkann è il più giovane presidente nella storia del gruppo, suo nonno approdò alla stessa carica a 45 anni. Non necessariamente il più potente. Anzi, di lui già si dice che sarà il presidente dimezzato di una Fiat-Chrysler che oggi annuncia lo scorporo del settore auto (saldamente in mano a Sergio Marchionne) e prende definitivamente la via nordamericana. Elkann, del resto, è nato a New York, mica a Torino.

Non è insomma, scrive il Wall Street Journal, un ritorno al futuro. Dall'ultima presidenza Agnelli sono passati troppi anni e troppe trasformazioni, del Lingotto, del mer-



John Elkann è il prossimo presidente della Fiat e, tra venti giorni, sarà chiamato anche a guidare l'accomandita della famiglia Agnelli

John, l'erede designato sulle orme del nonno

«Vorrei che fosse qui»

Elkann, figlio di Margherita Agnelli, assume la presidenza del gruppo Fiat oltre a quella di Exor, e a fine mese prenderà anche la guida dell'Accomandita. Ma con lo scorporo dell'auto il suo potrebbe essere un potere dimezzato

cato dell'auto, del mondo intero. John di internazionale ha tutto: studi a Parigi, università a Torino (Politecnico), esperienze di lavoro (persino una in incognito in una fabbrica) tra Gran Bretagna e Polonia, dai primi

anni 2000 gavetta in varie società del gruppo, dal 2008 presidente di Exor, che raggruppa Ifil e Ifi. Nel 2004, alla morte di zio Umberto, assume la vicepresidenza Fiat, mentre Montezemolo ne diventa presidente e Marchion-

ne ad. Elkann pensa in inglese, parla con accento vagamente straniero, la sua non può che essere una visione internazionale di un gruppo in uno scenario globale. E in questo è in sintonia con Marchionne molto più di